



Italiani all'estero extra-UE: la legge Di Giuseppe ridisegna il rapporto tra lo Stato e i suoi cittadini nel mondo



Con l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 1730, il Parlamento italiano riconosce finalmente un diritto atteso da oltre tre milioni di connazionali: l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale, anche da fuori Europa.

di Pierangelo Panozzo 19 giugno 2026

Un vuoto normativo durato quasi mezzo secolo

C'era una contraddizione silenziosa che attraversava da decenni la condizione giuridica degli italiani residenti fuori dall'Unione europea: l'obbligo di iscriversi all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) come atto di responsabilità civile e amministrativa, ma la contestuale perdita automatica del diritto all'assistenza sanitaria garantita dal Servizio Sanitario Nazionale. Un paradosso che il legislatore aveva a lungo ignorato, e che la nuova legge approvata in via definitiva dal Senato il 10 giugno 2026 intende ora colmare con un approccio sistemico e, almeno nelle intenzioni, finalmente equo.

Il disegno di legge n. 1730, a prima firma del deputato Andrea Di Giuseppe (Fratelli d'Italia, eletto nella circoscrizione Estero), modifica l'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, estendendo l'iscrizione al SSN ai cittadini italiani regolarmente iscritti all'AIRE e residenti in Paesi extra-UE non aderenti all'Associazione europea di libero scambio (EFTA). L'iter parlamentare si è concluso con 72 voti favorevoli, 3 contrari e 54 astensioni, con il sostegno compatto della maggioranza e l'astensione dei gruppi di opposizione.

I numeri di una comunità globale troppo a lungo invisibile

Per comprendere la portata del provvedimento è necessario inquadrare la dimensione della comunità che ne beneficia. Secondo i dati più aggiornati della Fondazione Migrantes e dell'Istat, oltre 6,4 milioni di cittadini italiani risiedono stabilmente all'estero, un numero che rappresenta circa il 10% dell'intera popolazione nazionale. Di questi, il 54% è concentrato in Europa, ma la restante

quota — più di tre milioni di persone — abita in Paesi terzi rispetto all'Unione europea e all'EFTA, sparpagliati in oltre 190 Stati. La sola America ospita 2,4 milioni di connazionali iscritti all'AIRE, con l'Argentina in testa (quasi un milione), seguita da Brasile e Stati Uniti. A queste comunità storiche si aggiunge una diaspora più recente e qualificata, insediata in Africa subsahariana, in Asia e nell'Oceania.

Per tutti costoro, il rapporto con il sistema sanitario italiano era stato, fino ad oggi, di esclusione di fatto. Chi rientrava temporaneamente in Italia per cure o visite specialistiche era tenuto a sostenere costi proibitivi, oppure a ricorrere a escamotage burocratici spesso al limite della legalità. La legge Di Giuseppe tenta di mettere fine a questa condizione di marginalizzazione strutturale.

Il meccanismo: iscrizione volontaria e contributo annuale

La nuova disciplina si articola in quattro articoli. Il primo stabilisce che l'iscrizione al SSN avvenga presso l'ASL territorialmente competente in base al luogo di dimora o di soggiorno del cittadino quando si trova in Italia. Il secondo — il più discusso — introduce l'obbligo di versamento di un contributo annuale di 2.000 euro per il rilascio e il rinnovo della tessera sanitaria, con copertura che si estende automaticamente ai figli minorenni a carico. Il terzo articolo reca la clausola di invarianza finanziaria, elemento cardine per garantire la sostenibilità della misura senza gravare ulteriormente su un SSN già sottoposto a pressioni strutturali. Il quarto, infine, fissa l'entrata in vigore trenta giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e demanda a un decreto ministeriale — da emanarsi entro novanta giorni — la definizione delle modalità attuative, delle procedure di iscrizione e dei sistemi di controllo e monitoraggio.

La legge introduce però anche due importanti categorie di esenzione. Sono esclusi dal pagamento del contributo i pensionati iscritti all'AIRE che versano le proprie imposte sul reddito direttamente alla fonte in Italia: un riconoscimento del loro legame fiscale con lo Stato che, sul piano della coerenza giuridica, appare del tutto condivisibile. Sono altresì esentati i minori, purché almeno un genitore o tutore legale sia titolare di tessera sanitaria attiva: una scelta che introduce una logica familiare nel sistema e che evita la moltiplicazione del costo per i nuclei con figli.

Le luci e le ombre di una riforma attesa

La portata simbolica del provvedimento è innegabile: per la prima volta dal 1978 il legislatore interviene organicamente sul nodo dell'assistenza sanitaria per gli italiani

nel mondo, riconoscendo che l'iscrizione all'AIRE non può tradursi in una punizione. Il commento del primo firmatario — «oggi questa storia finisce, non esistono italiani di serie B» — coglie il senso di una riforma che ha anche una valenza identitaria e diplomatica: lo Stato che si riappropria del suo rapporto con una diaspora che, nelle sue articolazioni più qualificate, rappresenta un asset geopolitico e culturale di prim'ordine.

Tuttavia, non mancano le criticità. La soglia dei 2.000 euro annuali, calibrata su una spesa sanitaria media procapite, rischia di risultare proibitiva per fasce significative della diaspora, in particolare nei Paesi africani e latinoamericani dove il reddito medio degli espatriati italiani è inferiore a quello delle comunità europee o nordamericane. Non è irrilevante osservare che la somma non è frazionabile e che il mancato pagamento comporta la sospensione immediata dall'accesso alle prestazioni del SSN, con recupero degli arretrati. Il meccanismo, per quanto necessario sul piano della sostenibilità finanziaria, potrebbe di fatto escludere proprio le fasce più vulnerabili che la norma dichiara di voler tutelare.

L'astensione dei partiti di opposizione — e il voto contrario del senatore Mario Borghese del MAIE, anomalia significativa in seno al fronte degli eletti all'estero — segnala che il testo non ha raggiunto un consenso trasversale. Le critiche riguardano principalmente l'accessibilità economica della misura e l'assenza di una modulazione del contributo in funzione del Paese di residenza o del reddito del richiedente. Una gradazione progressiva, sul modello di altri sistemi europei di assicurazione sanitaria volontaria, avrebbe probabilmente reso il provvedimento più equo e a più ampio raggio.

Il contesto geopolitico: la diaspora come risorsa strategica

La legge Di Giuseppe va letta anche in un contesto più ampio. L'Italia gestisce da decenni un paradosso: quello di essere tra i Paesi con la diaspora più numerosa e radicata al mondo — una rete presente in oltre 190 Paesi, con peso economico, culturale e diplomatico non trascurabile — senza tuttavia aver mai sviluppato una politica organica di coinvolgimento di questi cittadini nella vita istituzionale e nei servizi dello Stato. Il Piano Mattei per l'Africa, che il governo ha elevato a bussola della proiezione italiana nel continente, non potrà prescindere dall'attivazione sistematica delle comunità italiane presenti in loco, che costituiscono un vettore naturale di relazioni economiche e istituzionali.

In questa prospettiva, garantire l'accesso

alla sanità non è soltanto un atto di giustizia sociale: è una leva di fidelizzazione nei confronti di una diaspora qualificata che, altrimenti, tende progressivamente a perdere il senso di appartenenza allo Stato italiano. L'esperienza di altri Paesi con grandi comunità all'estero — dal Portogallo alla Polonia, passando per l'India — dimostra che il rafforzamento dei legami istituzionali con la diaspora produce effetti moltiplicatori sugli investimenti esteri, sui trasferimenti di rimesse e sulle reti diplomatiche informali.

La fase attuativa: il vero banco di prova

Il varo della legge non coincide con la sua immediata applicazione. Il decreto attuativo che il Ministro della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia, dovrà emanare entro novanta giorni dall'entrata in vigore rappresenterà il vero banco di prova della riforma. Sarà in quella sede che si definiranno le procedure di iscrizione, i canali amministrativi, l'interoperabilità tra i registri anagrafici consolari e i sistemi sanitari regionali, e i meccanismi di verifica e monitoraggio. La complessità di questo passaggio non deve essere sottovalutata: l'Italia ha storicamente mostrato una distanza significativa tra l'ambizione normativa e l'efficienza implementativa, e una riforma che riguarda milioni di cittadini sparsi in tutto il mondo richiederà uno sforzo organizzativo e digitale di prim'ordine.

La legge prevede anche l'istituzione di sportelli informativi dedicati AIRE-ASL e lo sviluppo di un'architettura digitale di interoperabilità in tempo reale tra registri anagrafici e sistemi sanitari. Se attuate con la necessaria determinazione, queste misure potrebbero rappresentare non solo una risposta ai bisogni della diaspora, ma anche un modello di modernizzazione amministrativa applicabile più in generale al rapporto tra Stato e cittadini mobili.

Conclusioni

La legge Di Giuseppe è un passo importante, atteso e storicamente significativo. Non è una riforma perfetta: la soglia contributiva fissa, la mancanza di una gradazione reddituale e la complessità della fase attuativa lasciano aperti interrogativi legittimi. Ma il principio che sancisce — quello per cui la cittadinanza italiana non può essere amputata di uno dei suoi diritti fondamentali per il solo fatto di risiedere fuori dall'Unione europea — è incontrovertibile. Spetterà ora alla fase implementativa dimostrare se si tratta di un cambio di paradigma reale nel rapporto tra l'Italia e la sua comunità globale, o di una riforma destinata a restare, ancora una volta incompiuta.

ERRATA CORRIGE

L'articolo su la giornata per la festa della Repubblica Italiana a Johannesburg il 3 giugno, pagina 3, edizione numero 20, dopo il titolo "I momenti più emozionanti", manca la seguente frase:

"A guidare l'intera celebrazione con la consueta eleganza è stato l'Avvocato Maurizio Mariano, che ha ricoperto il ruolo di impeccabile Maestro di Cerimonie della giornata"

Piccola pubblicità gratuita Free Classified

La pubblicità gratuita non deve contenere più di 100 sillabe / Free classified advertising, must not be more than 100 syllables

VI INVITIAMO A FARE LA PUBBLICITA' GRATUITA!

Going away? Do you need a house or pet sitter? I am available in the Johannesburg area anytime. Please call LUISA 0721991358

TO RENT: Cottage/office - Linksfield Rd, Dowerglen
CALL: 0872651786 OR 011 453 1868.
9 - 4, Monday to Friday

Settimanale d'Informazione della Comunità Italiana in Sudafrica

A sostegno della stampa periodica italiana all'estero ai sensi del Decreto Legge Legislativo 15 Maggio 2017 N.70 periodica editi e diffusi all'estero Testata:
LA VOCE

Postnet Suite #038,
Private Bag X 10050, Linksfield, Edenvale, 1610
71 Linksfield Road, Dowerglen 1610
Tel: 011 453 1868
Sito Web: www.lavoce.sudafrica.org

DIRETTORE RESPONSABILE:
Francesca Cristaudi
(President/Editor/Director/Public Officer)
lavoce@lavoce.co.za

LA VOCE REDAZIONE
Segretaria/Contabilità: Patrizia Deiana
accounts@lavoce.co.za

Copywriter:
Laura Fontanella

Corrispondenti per l'Italia:

Sara Farinella
Alberto Carniel
Alessandro Marsh

Caterina Morettoni Cape Town

Motoring Correspondent

Alex Shahini
News Reporter
Pierangelo Panozzo

Se siete interessati ad essere corrispondenti contattare La Voce 011 453 1868

Published by proprietor A.I.I.S.A.
Associazione per l'informazione degli Italiani in Sudafrica

Advertising/Pubblicità:
ads@lavoce.co.za
087 265 1786

DONATIONS / DONAZIONI
Per pagamenti direttamente in Banca
First National Bank, Branch No: 212217,
Balfour Park
Conto Corrente, A.I.I.S.A. - N.: 5036 011 3332
SWIFT code (international transfers)

FIRNAZZI
SCRIVETE A LA VOCE LE VOSTRE OPINIONI
Postnet #038, Private Bag X10050, Linksfield,
Edenvale, 1610
Registered at the G.P.O as a newspaper

Lettere alla direttrice

Ciao Francesca e team,

Grazie sempre per il super giornale per noi Italiani in Sud Africa.

Mi e' tanto interessato il cimitero vicino a Bologna per i caduti Sud Africani e volevo sapere se potete farci avere un'articolo sul cimitero a Zonderwater che e' stato ripetutamente vandalizzato da Dicembre e Gennaio.

Mi risulta che NIENTE E' stato fatto per rimettere il cimitero in salvo e ricominciare a mettere tutto in ordine. La memoria dei Caduti ed il loro sacrificio per il nostro Paese e' veramente a

pezzi. Se e' possibile aver un reportage corretto e forse avere anche un "feedback" e promessa dal Consolato o Governo Italiano che qualcosa sara' fatto presto.

Io sono dal parere che se il Consolato/ Governo Italiano supporta e restituisce tutto in mano al Zonderwater Block ex POW Associazione che ha sempre tenuto la memoria dei Caduti ed il cimitero in condizione Perfetto= sarebbe L'unica soluzione. La Dedicazione e la passione che questa Associazione ha di seguire questo cimitero non ha paragoni. Tutti gli anni

che loro gestiscono il cimitero tutto funzionava, tutto era ben seguito (per esempio non avrebbero mai lasciato andare la recinzione elettrica, nemmeno i cani da guardia).

Tutto sarebbe come prima incluso il museo, l'ordine ed il rispetto per il sacrificio dovuto a quei poveri caduti per la Patria, rimarrebbe intatto.

Aspettando presto un'articolo che si occuperà di questa tragica situazione.

Vi ringrazio
Alida Cosani

CIMITERO MILITARE ITALIANO DI ZONDERWATER

Egregia direttrice Cristaudi,

mentre ho letto nel suo giornale un bell'articolo dedicato al Cimitero Militare Sudafricano in Italia, intitolato "Il Sudafrica e Castiglione dei Pepoli" (Notizie della Comunità - Anno 52 - 16 aprile 2026 - No. 13 - pag. 2), non mi sembra invece di aver trovato alcuna notizia dedicata al Cimitero Militare Italiano in Sudafrica oggetto di scandaloso abbandono e conseguente vandalizzazione e profanazione.

Eppure "La Voce" è l'Organo di Informazione della Comunità Italiana in Sudafrica e, credo, usufruisca pure di finanziamenti dalla Repubblica Italiana.

Comunque se non ne fosse a conoscenza, la informo io così, magari,

potrà mettere riparo a questa disattenzione (chiamiamola così).

Della sgradevole e allarmante scomparsa delle due targhe indicative del Cimitero apposte alle colonne d'ingresso avvenuta nel febbraio 2025, le ho già detto con la mia email del 13 novembre scorso. Erano di bronzo e c'era scritto, sotto lo stemma della nostra Repubblica: Repubblica Italiana. Cimitero Militare Italiano Caduti Guerra 1940-1945 (nella colonna di sinistra in italiano, in quella di destra in inglese e afrikaans).

Ecco di seguito le altre ruberie perpetrate in più occasioni:
- sono sparite dall'Altare e dal Museo

e dall'interno della biblioteca/archivio, altre 16 targhe di bronzo (circa 1000 kg di peso) di cui 11 recanti il nome dei caduti e una in ricordo della visita nel novembre 1985 del Primo Ministro della Repubblica del Sudafrica Pieter Willem Botha;

- sono sparite TUTTE LE TARGHE DI BRONZO NOMINATIVE SULLE TOMBE, le tre grandi targhe di bronzo all'interno del cancello cerimoniale ed è stato demolito l'Altare con la targa in bronzo dei 25 caduti ex Worcester ugualmente sparita;

- i ladri sono tornati ancora e dopo aver danneggiato un manufatto di marmo di Carrara, hanno rubato la targa di bronzo commemorativa che era situata davanti al Museo e hanno portato via anche le ultime cinque targhe di bronzo nominative sulle tombe "risparmiate" nella precedente razzia (adesso possiamo orgogliosamente dire che l'Italia ha anche un Sacrario di Militi Ignoti in terra d'Africa);

- con l'ultimo furto del gennaio scorso i ladri hanno portato via le tubazioni di rame nei gabinetti.

Egregia direttrice la informo pure che il sistema dall'allarme non funzionava dal maggio del 2024 epoca in cui un fulmine scaricatosi sul Cimitero lo mise completamente fuori uso danneggiando sia la recinzione elettrica perimetrale che quella dei tre edifici principali (Cappella Votiva, Museo, Biblioteca/Archivio). Il preventivo per la riparazione fu inviato al Consolato (diretto all'epoca da Emanuela Curnis) e, malgrado ripetuti solleciti da parte della Ditta che ne aveva la manutenzione, non venne mai dato alcun seguito.

Questi sono i risultati dell'abbandono del Cimitero che tanti non hanno visto o, meglio, hanno fatto finta di non vedere per mero opportunismo.

Egregia Direttrice, nell'augurarle buon lavoro, spero di leggere presto delle buone notizie su "Zonderwater".

Non scriva però che sono iniziati alcuni lavori. Sarà la solita occasionale pulizia "tanto per", mentre il problema rimane perché è come mettere la polvere sotto il tappeto. Verrà data una sistemata quando non se ne può proprio fare a meno e poi tutto torna come prima (sono 5 anni che è così). Intanto non si parla più del Museo, delle aperture dei cancelli per le visite e così via.

Distinti saluti
Lionello De Angelis figlio di Antonio,
sepolto a Zonderwater in una tomba ora ianota.



Comitato degli Italiani all'estero
"Circondazione Consolare di Johannesburg - Sudafrica"
Comprendente le Province del: Free State, Gauteng (escluso il distretto di Pretoria), Kwa-Zulu Natal, Limpopo, Mpumalanga, North West Province

COMUNICATO ALLA COMUNITÀ ITALIANA

Il Com.It.Es di Johannesburg unitamente ai Com.It.Es di Pretoria e di Città del Capo ed in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Pretoria e al Consolato Generale d'Italia a Johannesburg

è lieta di invitare

la comunità italiana, le Associazioni, Enti e Clubs

ad un importantissimo incontro pubblico di aggiornamento e di informazione sugli ultimi avvenimenti accaduti a Zonderwater e di discussione sul futuro del Cimitero Militare.

L'incontro si terrà

sabato 4 luglio 2026

alle ore 9.30 per le 10.00

presso il Club Italiano di Bedfordview

7, Marias Road - Bedfordview

Grati per una presenza numerosa.

Giorgio Devalle

Presidente Com.It.Es - JHB

7 Marias Road - Bedfordview 2007 • Johannesburg • Republic of South Africa • PO Box 56 Bruma 2026 RSA

e-mail: comitesjohannesburg@gmail.com; Cell: 064 1778898
Piergiorgio Devalle (Presidente), Giuliana Visonà (Vice Presidente), Raffaella Scabullo (Tesoriere), Aldo Molezzi (Segretario) Consiglieri:
Lorenzo Grispan, Roberto Massicci, Antonio Cristaudi, Nicola Catonico (KZN), Stefano Marzio Corti (KZN), Damiano Pavan, Josie Gaglio, Vittoria Bove

Al festival del vino di Windhoek c'è anche un po' d'Italia

Sappiamo tutti ormai che il vino sudafricano ha raggiunto livelli d'eccellenza invidiabili e conosciamo i vigneti Pinotage, Chenin e Shiraz.

Ma assaggiare il Vermentino o il Cannonau, entrambi nati in Sardegna, in una fiera del vino in Namibia è stato un colpo al cuore.

Il Wine Festival di Windhoek, alla sua seconda edizione, ha offerto una vetrina a numerosi produttori locali e, soprattutto, sudafricani. Tra le decine di stand, con grande sorpresa, ho scorto una bandiera italiana e appena mi sono accostata al banchetto, il calore e il sorriso del centro-sud Italia sono esplosi e mi sono ritrovata avvolta dai profumi del Vermentino, del Barbera e del soave Moscato. Giuseppe Di Benedetto, di origine campana, e Chiara Fabiotti, di Latina, mi hanno raccontato con entusiasmo della loro azienda, Ayama Wine Estate, di proprietà di friulani, e che gestiscono da circa dieci anni.

La loro capacità innovativa non è solo nei vini, alcuni assolutamente nuovi per il Sudafrica, ma anche nei prodotti agricoli come i carciofi siciliani, gli oli d'oliva di qualità ricercata e le passate di pomodoro San Marzano.

Per inciso, i carciofi a queste latitudini sono merce rarissima e difficili da coltivare. Chiara mi ha spiegato che hanno scelto la varietà siciliana, poiché si adatta bene alle caratteristiche della zona di Voor Paardeberg, a circa 70 km a Nord-Est di Cape Town. Con il prezioso ortaggio organizzano accorate cene a tema - con vini abbinati - e conserve che vanno a ruba. Infatti, io stessa ho chiesto di inviare al Club Italiano Namibia qualche carciofo e una selezione di prodotti per organizzare un evento sulle prelibatezze italiane.

Per quanto riguarda i vini, dopo avermi fatto assaggiare le numerose varietà già in vendita sia in Sudafrica che all'estero, tra cui il già più che noto Vermentino, di cui producono due tipologie e che trovo eccellente, mi hanno dato un'anteprima di assaggio di un Vermentino frizzante e di un Barbera rosso e delicato, novità assolute. Al Club aspettiamo quindi con trepidazione di organizzare una prima assoluta in Namibia di degustazione di tali prodotti introvabili! (*Alessandra Laricchia*)



Narevè, the longest story

Narevè, "non tornerà". Così Maurizio Mauriano, utilizzando un lessema abruzzese, ha deciso di intitolare il progetto ideato in memoria del fratello Gianni, spentosi nell'ottobre del 2023.

Il progetto *Narevè*, attraverso la storia di Gianni e unendo arte cinematografica e pittorica, ripercorre la storia di milioni di migranti che hanno lasciato il proprio Paese e la propria vita per ripartire lontani da affetti e radici e che, con le loro storie, hanno creato legami e connessioni tra l'Italia e le innumerevoli comunità nel mondo, tra cui Johannesburg e il Sud Africa.

Nel 2024, la domanda di realizzazione del murale commemorativo è stata presentata inizialmente al Comune di Fallo, che l'ha poi inoltrata al Ministero degli Affari Esteri. La zona espositiva è stata proposta dal comune abruzzese con l'obiettivo di riqualificare una parte poco frequentata del paese e attirare visitatori da tutto il mondo. La scelta

del murale, in quanto opera permanente, è la rappresentazione visiva dei valori e degli eventi che hanno caratterizzato la vita straordinaria di Gianni. Il progetto ha richiesto circa due anni di lavoro incessante, culminato nell'inaugurazione nell'ottobre del 2024. La proiezione, avvenuta invece la sera del 12 giugno presso il CineCentre del Killarney Mall di Johannesburg, ha richiamato molti membri della comunità italiana e numerosi ospiti istituzionali, tra cui S.E. Alberto Vecchi (Ambasciatore d'Italia in Sudafrica), la Dottoressa Eleonora Lega (rappresentante dell'Istituto italiano di Cultura di Pretoria), la Signora Gugu Motlante (moglie del già Presidente sudafricano) e Siyanda Mnukwa (Direttore Operativo per il Rafforzamento delle Comunità della Città di Johannesburg).

L'evento, iniziato intorno alle 18 con un buffet di benvenuto, ha permesso ai 252 invitati di rivivere esperienze e ricordi legati alle proprie storie di emigrazione. Successivamente, gli ospiti hanno assistito alla proiezione del film, durato trenta minuti.

Particolarmente significativi sono stati i contributi dei protagonisti coinvolti nel progetto: il fratello Maurizio, il figlio Francesco, il sindaco di Fallo Gianluca Castracane e i numerosi membri della comunità abruzzese. A questi si sono poi aggiunti gli artisti sudafricani (Nathi Simelane, Bekithemba Julius Mdluli, Mohau Mohane e Maphosa George Mokwena) che, per la realizzazione del murale lungo 94 metri, hanno impiegato dieci settimane. Il loro coinvolgimento segna il raggiungimento di uno dei sogni di Gianni: portare in Italia artisti che lui stesso aveva voluto formare in Sudafrica.

Narevè non è stato solo un omaggio a ricordo di Gianni, ma è diventato un momento che ha permesso a tutti i presenti una riflessione sul significato profondo dell'emigrazione, trasformando la sua storia autobiografica in un incontro tra culture, popoli e vicende. (*Susanna Valada*)



IL PONTE AZZURRO CHE CI UNISCE



Fu subito emozione ed amore il mio primo giorno sotto il cielo del Sudafrica, fu la scoperta di un mondo nuovo ed affascinante. All'inizio mio fu lo sguardo del turista che scopre per la prima volta le meraviglie di questa terra e il trovarsi di fronte ad una realtà così diversa ed intrigante da quella nella quale aveva vissuto fino allora mi lasciò stupefatto. Ma all'inizio fu solo un assaggio di come sarebbe stata la mia vita qui per diversi mesi all'anno.

Non avrei certo immaginato la trasformazione che piano, piano sarebbe avvenuta in me, una strana trasformazione che credo sia avvenuta e avvenga ad ogni italiano che viva all'estero abbastanza a lungo. Non si diventa meno italiani ma, spesso, accade proprio il contrario, lo si diventa ancora di più perché la distanza agisce come una lente d'ingrandimento. Piccoli dettagli che in patria erano invisibili, divengono improvvisamente importanti e non è "nostalgia", è qualcosa di più sottile, è il bisogno di conservare le radici e continuità mentre tutt'intorno cambia, la lingua, i paesaggi, abitudini e ritmi di vita. In Italia mi sento una persona qualsiasi, qui divento "l'italiana" rappresentando inconsapevolmente un'idea di cibo, modi di parlare, rapporto con la famiglia, e scoprendosi, talvolta ambasciatori inconsapevoli di cultura senza averlo mai deciso.

Ma forse il fenomeno più interessante è un altro. Dopo anni all'estero, nasce una

versione nuova dell'identità italiana, più scelta. Si mantengono alcune abitudini e se ne perdono altre e si diventa un po' sudafricani senza smettere di essere italiani. Forse è per questo che tornando in Italia, si prova una sensazione inattesa: casa è ancora casa ma non completamente. La vita sembra troppo frenetica, la folla, le costanti polemiche politiche ci appaiono più evidenti mentre, cose tipicamente sudafricane come vedere immensi spazi aperti, il braai della domenica, i sorrisi della gente, la mancanza di affanno, sono entrati nella propria vita.

Penso a tutti quegli italiani che hanno lasciato, nel corso degli anni, il proprio paese per arrivare fin qui e mettere a frutto ciò che sapevano fare; muratori, artigiani, agricoltori, falegnami, per costruirsi con tenacia e passione un posto importante in questa società. Ma quante storie diverse e quanti dolorosi distacchi hanno dovuto affrontare con coraggio, spirito di adattamento: dai primi intraprendenti migranti agli attuali giovani studenti, scienziati e professionisti che trovano e portano qui nuove idee e conoscenze per uno scambio interessantissimo e fruttuoso come la globalizzazione riesce oggi a produrre.

La comunità italiana ha dato, e da un grande contributo alla crescita economica e culturale del paese senza mai perdere il legame atavico con le proprie origini, un vero ponte culturale ed economico

che attraverso associazioni, camere di commercio, scuole, iniziative culturali ed un giornale come questo, promuove continuamente il dialogo fra Italia e Sudafrica.

Sì, è proprio questo ponte azzurro fra il Mediterraneo e l'Africa australe fatto di memorie, lavoro, appartenenza e di una grande storia che ci racconta di partenze e di approdi, di speranze e nostalgia ma, soprattutto, come costruirsi una casa senza dimenticare quella da dove siamo partiti.

Il tricolore italiano simboleggia l'unità attraverso la tradizione, mentre la bandiera arcobaleno del Sudafrica, incarna la diversità e la riconciliazione. Insieme, creano una suggestiva unione per il reciproco confronto e arricchimento culturale. (*Nicky*)



“L’AFRICA NON È LA PERIFERIA DELL’ITALIA — È IL SUO FUTURO”

Conversazione con il Vice Ministro degli Affari Esteri Edmondo Cirielli sulla diaspora italiana in Africa, il Sud Africa e la grande questione della rappresentanza parlamentare oltremare

di Pierangelo Panozzo — La Voce del Sud Africa

Vice Ministro Cirielli, lei detiene la delega ai rapporti bilaterali con ben 109 Paesi diversi tra Europa, Caucaso, Asia Centrale e Africa. Eppure, nonostante la crescente attenzione italiana verso il continente africano, quando si parla di italiani all'estero, l'Africa rimane spesso fuori dai radar. Perché?

È un interrogativo su cui ho spesso riflettuto anche io. Alla base c'è sicuramente la diversa magnitudo dei flussi migratori dell'Ottocento e del Novecento verso le Americhe, dove si trovano tuttora milioni e milioni di italo-discendenti, poi ancora verso Paesi europei come Belgio, Francia, Germania, Svizzera e Regno Unito fino alla seconda metà del secolo scorso. Questo non vuol dire che gli italiani in Africa non abbiano radici storiche profondissime: ad esempio, le primissime comunità italiane in Sudafrica furono già quelle dei valdesi arrivati alla fine del XVII secolo con la Compagnia Olandese delle Indie Orientali, in fuga dalle guerre di religione che insanguinavano l'Europa. Sono sicuro che il grande rilancio dei rapporti con l'Africa che stiamo vivendo con il Piano Mattei, lanciato dal Presidente Meloni, accenderà i riflettori sulle decine di migliaia di connazionali perfettamente integrati nel variegato tessuto economico e sociale di numerosi Paesi africani.

Parliamo del Sud Africa in particolare. È il Paese con la più strutturata presenza italiana nel continente. Come lo legge dal punto di vista diplomatico e strategico?

Il Sudafrica è un interlocutore fondamentale, non soltanto per il G20 di cui fa parte, ma per il ruolo che gioca per lo sviluppo e la stabilità di tutto il continente — nel quadro dell'Unione Africana e con riferimento a tutti i dossier regionali più importanti. Infatti, dal mio insediamento alla Farnesina ho incontrato due volte il mio omologo sudafricano, Alvin Botes, in un'ottica di impegno reciproco volto a intensificare la cooperazione tra i due Paesi in una gamma sempre più ampia di settori. Il Sudafrica è anche una delle due economie emergenti inserite dalla Farnesina nel Piano per i mercati extra-UE ad alto potenziale, in quanto primo mercato di sbocco per l'export italiano nell'Africa subsahariana. Pretoria è quindi uno dei nostri principali partner economici e ospite della collettività italiana più numerosa e integrata di tutta l'Africa. Gli italiani che vi risiedono sono imprenditori, professionisti, agricoltori, operatori della cultura. Sono un ponte vivente, una risorsa diplomatica che dobbiamo imparare a valorizzare sempre meglio.

Veniamo al nodo più sensibile: la circoscrizione Estero. Gli italiani residenti nella vostra ripartizione — Africa, Asia, Australia e Antartide — sono decine di migliaia, distribuiti su un'area geografica che copre tre quarti del globo. ritiene che gli italiani in Africa debbano avere più parlamentari eletti da loro, in loro rappresentanza?

Chi vive lontano dall'Italia e ne mantiene la cittadinanza, contribuendo all'immagine del Paese nel mondo, ha diritto a una rappresentanza politica proporzionata alla propria realtà. L'articolo 48 della Costituzione garantisce il voto ai cittadini residenti all'estero. Quella garanzia deve tradursi in rappresentanza effettiva, non simbolica. Chiaramente, nella situazione attuale bisogna anche tenere in considerazione gli effetti della riforma costituzionale del 2020 che, riducendo il numero dei parlamentari, ha ridotto anche quello dei seggi espressi dalla circoscrizione Estero. Ribadisco con orgoglio che il partito con il quale sono stato eletto e con cui sono

attivo in politica da decenni, anche nelle sue incarnazioni precedenti, è sempre stato in prima linea per il diritto di voto degli italiani all'estero, penso alla legge promossa dall'allora Ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, che ormai più di vent'anni fa ha portato all'istituzione della circoscrizione Estero.

I connazionali in Sud Africa lamentano spesso difficoltà concrete: consolati sottorganici, servizi lenti, scarsa informazione sui loro diritti elettorali. Cosa sta facendo il Ministero?

Stiamo lavorando su più fronti. Il potenziamento della rete diplomatico-consolare in Africa subsahariana è un obiettivo ormai consolidato. La gran parte delle nostre rappresentanze nel continente africano è presente fin dagli anni Sessanta, con pochi ampliamenti successivi, ma basti pensare che solo dal 2010 (compresa la riapertura dell'Ambasciata a Mogadiscio nel 2014), abbiamo coperto 6 nuovi Paesi africani. A livello di personale invece, dopo anni di blocco delle assunzioni alla Farnesina, stiamo gradualmente ampliando l'organico dei funzionari con centinaia di elementi giovani e qualificati, dei quali molti partiranno a breve per l'estero. Sul fronte dell'informazione elettorale infine, stiamo potenziando l'efficacia e l'accessibilità dei canali digitali, ad esempio, con il lancio del nuovo e aggiornato sito del Ministero e con la stessa riforma della Farnesina, che aumenta il focus sull'erogazione dei servizi agli italiani all'estero nell'organigramma ministeriale. Gli italiani all'estero devono sapere che il voto è un diritto e che la Farnesina fa tutto il possibile per renderlo concreto ed esercitabile per tutti.

Il Piano Mattei è lo strumento principale del governo verso l'Africa. Ma gli italiani della diaspora africana ne sono protagonisti o semplici spettatori?

Devono esserne protagonisti. Gli italiani che vivono nei vari Paesi africani, imprenditori, professionisti, accademici, religiosi, attivi con organizzazioni della società civile o funzionari delle organizzazioni internazionali, sono da sempre i nostri primi ambasciatori in loco, il vero volto dell'Italia. La



diaspora non è un ornamento della politica estera: è la sua infrastruttura umana più preziosa. Questo vale anche e soprattutto per il Piano Mattei e per la sua componente di cooperazione allo sviluppo: sappiamo benissimo che tutto ciò sarebbe impossibile senza la profonda conoscenza delle istituzioni locali, delle persone e del tessuto sociale, del capitale relazionale costruito nei decenni dai nostri connazionali in Africa. Storicamente, e tuttora in alcuni Paesi, gli italiani della diaspora sono stati presenti anche laddove non c'erano rappresentanze diplomatico-consolari. Il Piano Mattei, che il Governo Meloni sta portando avanti come quadro di partenariato “fraternal e non paternal” con l'Africa, come già diceva l'allora Ministro degli Esteri Sforza nel 1948, non può prescindere da questa preziosissima rete umana già presente sul terreno. Una delle principali finalità del Piano Mattei, così come delle mie priorità in quanto Vice Ministro con delega alla cooperazione allo sviluppo, è proprio quella di ampliare il novero dei soggetti italiani attivi in Africa.

Un messaggio finale agli italiani in Sud Africa e nel continente africano.

Siete italiani a pieno titolo. La vostra distanza geografica non è una colpa, ma spesso una scelta coraggiosa. L'Italia ha bisogno di voi: della vostra esperienza, delle vostre reti, della vostra visione. Il Governo e la Farnesina vi ascoltano e vi sono vicini.

Edmondo Cirielli è Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con delega alla Cooperazione allo Sviluppo, al Sistema delle Nazioni Unite, ai rapporti bilaterali con i Paesi dell'Africa subsahariana, dell'Europa, del Caucaso e dell'Asia Centrale, al controllo alle esportazioni di armamenti e materiali dual use. È deputato di Fratelli d'Italia e precedentemente di Alleanza Nazionale dal 1994.

Italian Researchers from Around the World Meet in Rome

Italian scientists and researchers living all over the globe are meeting in Rome for a major conference. The event takes place tomorrow, June 18, at the government's Polyfunctional Hall in Rome.

What is the goal of the conference?

The main goals of this meeting are to:
Help Italian scientists connect with each other.

Celebrate the great work Italian scientists are doing abroad.

Build stronger connections between these researchers and Italian universities, businesses, and government institutions.

Who is supporting and attending?

The event is highly official and is supported by several major institutions, including the Italian Parliament, the European Commission, and various Italian ministries (like the Ministry of Research and the Ministry of Defence).

The event will be hosted by Rai journalist Incoronata Boccia. High-profile speakers opening the event include:

Vincenzo Arcobelli, the founder and chairman of the conference.

Antonella Polimeni, Rector of Sapienza University of Rome.

Ignazio La Russa, President of the

Italian Senate.

Anna Maria Bernini, Italy's Minister of University and Research.

Main Topics of the Day

The conference will be split into different discussion panels based on specific scientific fields:

1. The Role of Italian Researchers Abroad
Scientists representing Italian research networks in the UK, Mexico, Spain, France, and Chile will discuss what it is like to work as an Italian scientist abroad and how they can help Italy.
2. Aerospace and Space Exploration
This exciting session features top experts, including an astronaut (Walter Villadei), scientists working in Antarctica, and experts working with space organizations in the US and Japan. They will also discuss cybersecurity in Europe.
3. Innovation and Complex Systems

Scientists from universities in Belgium, China, Bulgaria, and Chile will talk about new technologies, physics, and advanced scientific innovation.

4. Medicine and Healthcare
After lunch, top medical experts will speak about their research. This includes specialists in mental health, pediatric heart surgery, diabetes research, and cellular transplants from leading institutions in the US and the UK.

5. Humanities and Culture
The final session will focus on culture and history. Experts in architecture and cultural sustainability from universities in Canada, Australia, the US, and Italy will share their work.

In short: This conference brings together the brightest Italian minds from all over the world to share their knowledge and find ways to work together with Italy for a better future. **(aise)**



Sowing the seeds of a new agricultural partnership

Cape Town, 9 June 2026 – Agriculture industry leaders, diplomats, entrepreneurs and innovators gathered at The Westin Hotel for the inaugural Italy-South Africa Agricultural Business Forum, organised by the Italian Trade Agency (ITA), an event focused on strengthening cooperation between the two countries in the agri-food sector.

The morning began with a networking session, where delegates discussed opportunities for collaboration, trade and investment. Guests enjoyed South African rooibos tea alongside Italian espresso, reflecting the coming together of two agricultural nations with strong food and farming traditions.

Several South African agricultural businesses and organisations showcased their work throughout the venue. Among them were Bee Inspired, a local honey producer; Klein Goederust, representing South Africa's wine and agricultural heritage; and Casidra, the Western Cape government's agricultural development agency, which supports farming communities across the province.

The official programme opened with remarks from South Africa's Ambassador to Italy, H.E. Ms. Nosipho Jezile, and Italy's

Ambassador to South Africa, H.E. Alberto Vecchi. Both highlighted the importance of strengthening economic ties and creating new opportunities for businesses in the agricultural sector.

South Africa's Minister of Agriculture, H.E. John Steenhuisen, and Italy's Minister of Agriculture, Food Sovereignty and Forestry, H.E. Francesco Lollobrigida, outlined a shared vision for closer cooperation. Discussions focused on increasing South African agricultural exports to Italy, encouraging investment, expanding research and innovation, and supporting skills transfer initiatives that can contribute to job creation and economic growth.

Although Italy and South Africa are located on different continents and experience opposite growing seasons, speakers noted that they face many of the same challenges. Climate change, water management, sustainability and agricultural resilience were identified as key areas where cooperation and knowledge-sharing can benefit both countries.

Steenhuisen highlighted similarities between the agricultural regions of Italy and South Africa. He drew comparisons between the citrus-producing regions of Sicily and

Calabria and Limpopo, the wool industries of Sardinia and the Eastern Cape, the wine-producing areas of Tuscany and Veneto and the Western Cape, and the grain-producing regions of Umbria, the Free State and North West. These examples illustrated how the strengths of each country can complement one another.

He also pointed to Italy's global reputation for advanced agricultural mechanisation and technology as an area where greater cooperation could bring mutual benefits. Lollobrigida, meanwhile, highlighted South Africa's position as one of the most advanced agricultural economies on the continent and described the country as an important gateway to wider African markets for Italian businesses.

The growing relationship between the two countries was also reflected in the rapport between the ministers. Steenhuisen noted that he first met Lollobrigida at the G7 Agriculture Ministers' Meeting in Sicily, where discussions began on strengthening agricultural cooperation between South Africa and Italy.

A key moment of the forum was the signing of two Memoranda of Understanding. The first was signed by Ministers Steenhuisen

and Lollobrigida, formalising cooperation between the two countries in the agricultural sector. The second was signed between SIMEST, SACE and the Italian-South African Chamber of Commerce, establishing a framework for investment and financial cooperation aimed at supporting greater business engagement between Italy and South Africa.

As the forum concluded, there was a strong sense of optimism about the future of the Italy-South Africa agricultural relationship. With shared challenges, complementary strengths and a commitment to deeper cooperation, the event marked an important step towards stronger trade links, investment and long-term growth for both countries. **(Caterina Moretino)**



Italian Pavilion Stands Out at Big 5 Construct South Africa

From 9 to 11 June 2026 the Gallagher Convention Centre in Johannesburg hosted Big 5 Construct South Africa, the country's largest building and construction expo. With more than 9,000 attendees and over 250 exhibitors from 20 countries, the event was a showcase of innovation, technology and international collaboration. Among the highlights was the Italian Pavilion, coordinated by the Italian Trade Agency (ITA), which brought together leading Italian companies to present their expertise and products to the South African market.

Italian Pavilion Presence

The pavilion featured companies representing the best of Italian construction and design including CARMIX, SR Schindler, ValveIT, New Designs, Zilio Industries, Lae Vibrations, Coppennit, Iriscolor, Sipar and others. Their stands showcased advanced building materials, machinery, valves, industrial design solutions and innovative technologies that reflected Italy's reputation for quality and excellence.

Italian Voices on Stage

Italian representatives took the microphone during the Big 5 Talks sessions. Delegates from the ICE Johannesburg office spoke about Italy's role in promoting sustainable construction and strengthening trade

ties with South Africa. Company speakers highlighted innovation in ecofriendly materials and design solutions, stressing how Italian expertise blends tradition with modern technology. These contributions gave the pavilion a strong voice in the broader industry conversation and reinforced Italy's commitment to collaboration.

Atmosphere and Impact

The Italian Pavilion stood out for its professional design and strong branding. Visitors praised the interactive product demonstrations and presentations which allowed them to experience Italian innovation firsthand. The presence of Italian speakers added authenticity and gave the pavilion a sense of cultural identity within the expo. For South African architects, engineers and contractors the pavilion offered direct access to Italian expertise and opened doors for future partnerships.

Conclusion

The Italian Pavilion at Big 5 Construct South Africa 2026 was more than an exhibition space. It was a platform for dialogue, cultural exchange and business development. By combining worldclass products with engaging presentations Italy reaffirmed its position as a key partner in South Africa's growing construction sector. **(La Redazione La Voce L.T.)**



Ispezioni a sorpresa in Sudafrica per chi assume lavoratori domestici



Il Ministero del Lavoro del Sudafrica sta effettuando controlli a sorpresa in tutto il Paese per contrastare il lavoro nero, lo sfruttamento e l'impiego di stranieri senza documenti. Questi controlli non riguardano solo le grandi aziende, ma anche i privati cittadini e le famiglie che assumono collaboratori domestici o giardinieri.

Il presidente Cyril Ramaphosa ha annunciato l'assunzione di 10.000 nuovi ispettori del lavoro per rafforzare le verifiche sul campo.

Inoltre, il governo sta valutando una proposta di legge che introduce sanzioni molto più severe: chi assume un lavoratore non in regola rischia una multa iniziale di 100.000 Rand per ogni dipendente non registrato, una cifra che potrebbe aumentare drasticamente in caso di successive violazioni.

Attualmente è in corso un acceso dibattito politico sulla proporzionalità di queste sanzioni. Molti sottolineano che una multa elevata può essere facilmente assorbita dal budget di una

grande azienda, ma risulterebbe finanziariamente devastante per una singola famiglia. La decisione finale sulla differenziazione delle multe spetterà al Parlamento.

Nel frattempo, le autorità consigliano a tutte le famiglie che impiegano personale domestico straniero di verificare e tenere subito a portata di mano tutta la documentazione necessaria: un passaporto valido e un regolare permesso di lavoro o di soggiorno (come documenti di rifugiato o permessi speciali). **(BusinessTech)**



Patate in Teca alla triestina

Ingredienti (per 4 persone)

Patate: 1 kg (preferibilmente a pasta gialla)

Pancetta dolce: 100 g (a cubetti)

Cipolla: 1 grande

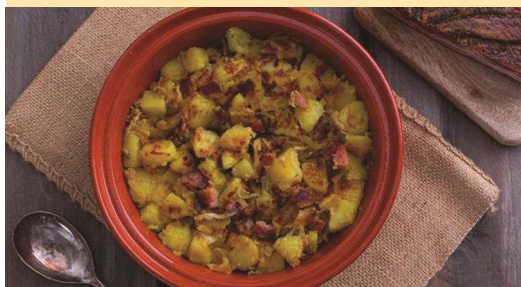
Olio extravergine d'oliva: 4-5 cucchiaini (in alternativa, puoi usare dello strutto)

Brodo vegetale o di carne: q.b.

Sale e pepe: q.b.

Preparazione

1. Lessa le patate: Metti le patate con la buccia in una pentola con acqua fredda. Porta a ebollizione e cuoci per 30-40 minuti (devono essere tenere ma non sfaldarsi). Scolale, lasciale intiepidire, sbucciale e spezzettale grossolanamente con le mani o una forchetta.
2. Prepara il soffritto: In una padella capiente (l'ideale sarebbe in ferro) versa l'olio, aggiungi la cipolla affettata sottilmente e falla stufare a fuoco dolce finché non diventa trasparente.
3. Unisci la pancetta: Aggiungi la pancetta a cubetti e falla rosolare per qualche minuto, facendo attenzione a non bruciare la cipolla.
4. Cuoci le patate: Aggiungi le patate nella padella, sala e pepa. Schiacciale leggermente con una spatola o il dorso di un cucchiaino.
5. Fai la crosticina: Lascia cuocere a fuoco medio-basso per circa 15 minuti, girandole ogni tanto per farle attaccare leggermente e creare la crosticina. Versa un mestolo di brodo caldo di tanto in tanto, facendolo assorbire completamente prima di servire. (Giallo Zafferano)



Potatoes in teca alla triestina

Ingredients (for 4 people)

Yellow-fleshed potatoes: 1 kg

Sweet bacon (or lard) in cubes: 100 g

Medium onion: 1

Extra virgin olive oil: 4 tablespoons (or lard)

Broth (vegetable or meat): to taste

Salt and black pepper: to taste

Preparation

1. Boil the potatoes: Place the potatoes, whole and unpeeled, in a pot of cold water. Boil for about 30-40 minutes until tender (test with a fork). Peel them while they're still hot and let them cool.
2. Mash the potatoes: Coarsely mash the potatoes with a fork, leaving some larger pieces.
3. Make the soffritto: In a large skillet (ideally cast iron or a nonstick heavy-bottomed pan), pour the oil (or lard) and sauté the finely chopped onion over low heat. Add the diced pancetta and sauté until the fat becomes translucent.
4. Cook the potatoes: Add the mashed potatoes to the pan, season with salt and pepper, and stir to combine.
5. Create the crust: Cook over medium heat for 10-15 minutes, stirring occasionally and adding a ladle of hot broth as needed. Avoid stirring constantly to ensure a golden, slightly charred crust forms on the bottom. Serve hot



Discovering Trieste, a border city with an international soul

For centuries it has been an important bridge to Europe, connected by both land and sea. In the far north-eastern corner of Italy, in Friuli-Venezia Giulia, on the border with the Balkans, Trieste has always been a wonderful border city.

Its grand Habsburg past and the mixing of languages, peoples and religions have given it an international flavour, on top of its Central European and Mediterranean soul.

The dry, powerful bora wind sometimes blows, swooping down from the plateau into the gulf, sweeping through the streets and lashing the sea, with gusts that can exceed 150 or 160 kilometres per hour.

Trieste is also the city of coffee, being a free port for its importation since the 18th century. Not only a city of commerce, but it is also a culture hub, with charmingly retro literary cafés that once hosted the likes of Italo Svevo, Umberto Saba and James Joyce, and are today frequented by contemporary intellectuals.

Let's dive into the history of Trieste: starting from the second millennium BC, the entire province was the site of protohistoric Illyrian settlements. Around 50 BC saw the Roman conquest of Illyria, giving it the name Tergeste, from which Trieste derives. From the beginning of the third century AD, the city was overwhelmed by barbarian invasions. It was established as a free commune in 1300, but in 1382 it sought the protection of Leopold III, Margrave of Austria, connecting with the Habsburg dynasty.

Modern Trieste dates back to 1719: Carlo VI issued an edict decreeing freedom of navigation and opening the door to trade. Exploiting its status as a free port, the city expanded. In the 19th century, prosperity prevailed in Trieste with the Austrian Empire.

In the early 20th century, social unrest troubled Trieste, which sought annexation to Italy.

Following prolonged violence, the Savoy army entered Trieste in 1918. The imminent annexation of the city and Venezia Giulia to Italy further escalated relations between the Italians and Slovenians, with armed clashes. The November 1920 Treaty of Rapallo sanctioned the annexation of Trieste to Italy. The period between the First and Second World Wars was marked by economic struggles.

With the introduction of the fascist racial laws in 1938, the cultural and economic life of the city further deteriorated, due to the exclusion of the Jewish community from public life. The Istrian peninsula ceded land to Yugoslavia after the Second World War. Only in 1954, with the signing of the London Memorandum, did Trieste and its hinterland definitively return to Italy.

One of the people to put Trieste on the map was James Joyce, who lived there for a long time, writing and publishing his early works.

With its fabulous waterfront and astounding neoclassical architecture, Trieste is full of surprises. In addition to the marina, lidos and long beaches, as well as the surrounding Karst vineyards, the historic centre enchants and impresses curious tourists. If you're wondering what to see in Trieste, here are some unmissable sites.

The Risiera di San Sabba: an important first stop for history buffs, this is a challenging leap into Trieste's past. A rice-husking factory from 1913 to 1943, the Nazis turned it into a prison camp for the deportation and elimination of partisans, hostages, political prisoners and Jews;

The Grotta Gigante of Trieste: a spectacular karstic cave almost 100 metres high. Exploring it will take you on a walk of about 850 metres, descending to a depth of 100 metres;

The Museo Revoltella: a modern art gallery founded in 1872 by Baron Pasquale Revoltella, an important figure in 19th-century Trieste

society. On display are works by Giorgio De Chirico and Francesco Hayez, among others;

The Faro della Vittoria ("Beacon of Victory"): a patriotic monument built in 1923. In addition to commemorating the Italian sailors who fell during the First World War, it also provides spectacular views of Trieste;

The Castle of San Giusto: an icon of Trieste, commissioned by the emperors of Austria as a fortress to defend and guard the city. Its halls house a museum displaying medieval weaponry;

The Trieste Piazza Unità d'Italia: a truly unmissable site. Born as Piazza San Pietro, it became Piazza Grande and finally Piazza Unità. The neoclassical, Viennese style of the surrounding architecture is stunning. It is one of the largest squares overlooking the sea in Europe.

If you have time to spare, it is worth visiting the Miramare Castle, the Trieste Roman Theatre, the Cathedral of San Giusto, the Molo Audace and finally Borgo Teresiano, one of the city's most fascinating quarters.

There are many options: what to do in Trieste, besides a city tour?

1) Our first recommendation is to visit the historic cafés of Trieste, which have seen many great names in literature pass through their doors. The most popular include: Caffè degli Specchi; Caffè Tommaseo; Café San Marco; Café Pirone.

2) The little ones are sure to love the Trieste Adventure Park, one of the first adventure parks in Italy.

3) Another popular pastime is shopping in Trieste. There are three pedestrian streets bursting with shops and boutiques: the Via San Nicolò/Borgo Teresiano area; the Ghetto/Cavana area in Cittavecchia; viale XX Settembre.



Ottavio Missoni



Ottavio Missoni (11 February 1921 – 9 May 2013) was an Italian businessman, founder of the Italian fashion label Missoni and an Olympic hurdler who competed in the 1948 Summer Olympics. Along with his wife Rosita, he was part of the group of designers who launched Italian ready-to-wear in the 1950s, thereby ensuring the global success of Italian fashion.

Ottavio Missoni was born in Dubrovnik, Croatia, on the Dalmatian coast. His mother, Teresa de' Vidovich di Capocesto e Rogoznica, was a Dalmatian Countess while his father, Vittorio Missoni, was a Friulian Sea captain who moved to Dalmatia while it was under Austrian rule. Through his mother he was a close cousin of Italian politician Renzo de' Vidovich. He was educated in Zadar, Trieste, and Milan.

Missoni joined the Italian National Track Team in 1937 at age 16. He won the individual national championship four times. He also competed with the Italian team in the 1948 Summer Olympics. At the age of 88 he was still practising sports such as shot put and javelin throw.

After the war, Ottavio and his team-mate Giorgio Oberweger launched an activewear business in Trieste making wool tracksuits, which they called Venjulia suits. The tracksuits used details such as English ribbing and drop-stitching, and featured zippered legs, a detail which Missoni has been credited with inventing. The success of the Venjulia suits, which considered the need of athletes for functional, warm garments enabling freedom of movement, led to their being worn by the Italian Olympic team in 1948.

In 1953, following his marriage to Rosita (whose family ran a shawl-making business), the Missonis set up Maglificio Jolly, a machine-knitwear workshop in Gallarate. The Missoni's experimentations with machine-knitting

led to the discovery that clothing-weight fabrics made using machines originally designed for shawls and bedspreads could be surprisingly lightweight. They supplied designs to the department stores Biki and later, La Rinascente in Milan, where in 1958, the first Missoni-labelled garments, a line of colourful vertically striped shirtdresses, were displayed in the window. Ottavio's experience as an activewear designer and manufacturer was applied to his and Rosita's designs, which contributed significantly to the development of Italian sportswear as a challenge to the American industry.

In 1965, Anna Piaggi covered Missoni in an article for Arianna, a magazine published by Mondadori. She continued to actively promote Missoni through her long career as a fashion journalist, including writing their press releases whilst at Vogue Italia in the 1980s. This helped bring Missoni to the attention of the wider world, as did a joint collection with Emmanuelle Khanh in 1965.

They held their first catwalk show in 1966, and the following year, presented a show at the Palazzo Pitti in Florence. This show proved controversial due to the unplanned transparency of the models' clothing under the lights, revealing a lack of underwear and leading to comparisons to the Crazy Horse cabaret. Although the see-through look was presented by Yves Saint Laurent the following year, the Missonis were not invited back to Florence. However, the scandal gave them immense publicity and helped lead to the development of Milan as a fashion capital when the press followed the Missonis back to Milan. The Missonis went on to feature in many leading fashion publications, including Women's Wear Daily, Vogue, Marie Claire, Elle, and Harper's Bazaar, and were championed by influential editors such as Diana Vreeland and Piaggi. (Wikipedia)



Trieste era sede, fin dal 1877, di una reputata Scuola Superiore di Commercio. Nel 1924 la città si dotò di un'Università, che nei decenni successivi acquistò un notevole prestigio e che ospita da tempo numerose organizzazioni scientifiche internazionali e il principale parco scientifico italiano.

Trieste infatti è nota come Città della scienza e accoglie una comunità scientifica ed universitaria molto conosciuta e rinomata all'estero che richiama ogni anno migliaia di studenti da tutto il mondo e di tutte le culture. Da notare in campo scientifico sono il sincrotrone ELETTRA

all'Area Science Park, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), l'osservatorio astronomico di Trieste, il Centro Internazionale di Fisica Teorica e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS.

Trieste nel 2017 è stata eletta Capitale europea della scienza 2020. La nomina riconosce una tradizione scientifica che nella città è presente sin dall'inizio dell'Ottocento. È stata ospite anche del Science in the City Festival, uno dei più grandi festival sulla scienza in Europa, dal 5 luglio all'autunno 2020.

Una particolarità interessante

del sistema educativo di Trieste è rappresentato dai ricreatori, strutture parascolastiche sorte nel 1908 per iniziativa comunale. Il fine era la creazione di luoghi di ricreazione di istituzione pubblica e di impostazione laica per allontanare dalla strada i ragazzi delle famiglie meno abbienti. Sono tredici strutture dislocate sul territorio, nei vari rioni, che offrono un servizio sociale educativo e ludico, preposto alla progettazione e all'organizzazione di un tempo libero qualificato per i ragazzi e i giovani della città. Ne sono destinatari tutti i bambini di età superiore ai cinque anni e i giovani, di norma, di età inferiore ai diciannove anni. (Wikipedia)

Cultura



Franca Batich (Trieste, 19 gennaio 1940) è una pittrice italiana



Franca Batich inizia da giovanissima a provare un profondo interesse verso le arti figurative e a dipingere, seguendo gli insegnamenti di maestri tra cui Giovanni Giordani, Frida de Reya, Alice Psacaropulo, incamminandosi su un proprio originale percorso nella pittura contemporanea.

Con le prime mostre in ambito universitario negli anni Sessanta avvia la sua partecipazione alla vita culturale e artistica della sua città, Trieste, tra l'altro dirigendo per 15 anni la galleria d'arte Malcanton. L'apprezzamento di pubblico e critici la spinge ad intensificare l'attività espositiva; dopo numerose collettive in Italia e all'estero, a partire dal 1993 sviluppa così una serie di mostre personali, in cui si delineano sempre più i contenuti formali ed esistenziali che costituiscono il filo conduttore e la base della sua ricerca, che si richiama spesso a poeti come Eugenio Montale e il concittadino Umberto Saba.

Oli, collage, materia, tecniche miste per rappresentare spazio e tempo catturati nell'istante e proiettati in una dimensione

astratta, con grandi campiture di colore e pennellate materiche che creano luoghi irreali e deserti infiniti. I suoi quadri nascono da sensazioni interiori e spirituali, da un lavoro istintivo in continua antitesi con la materia a tal punto di creare qualcosa di "bizzarro perché è il quadro stesso a dettare le sue leggi, a voler essere una cosa invece di un'altra".

I lavori della Batich sono un insieme di colori accesi e di tinte più sobrie, da rossi intensi con vibrazioni solari accanto a gradazioni di grigio e nero che rendono uno stato tonale; colori usati con pienezza, che a seconda della densità dei materiali e dei supporti possono creare movimento e consistenza fisica o fissità contemplativa. Claudio Magris conia la definizione rosso Batich per la particolare tonalità di colore che la contraddistingue.

Nel suo naturalismo astratto Batich ha recentemente introdotto il filone di quelli che chiama "i teatri", popolati di "marionette emancipate", assemblate in caotici equilibri in cui i fili conservano una loro autonomia geometrica.

Marianna Accerboni scrive che Franca Batich rappresenta una delle artiste più significative del secondo Novecento triestino, poiché attraverso un'inesausta ricerca ha saputo interpretare con nitida delicatezza e intensità, con tecnica ineccepibile e raffinata originalità le pulsioni di un'epoca, i suoi problemi e le sue emozioni. Barbara Romani parla di un naturalismo astratto, quello di Batich, che non è rappresentazione del mondo esteriore ma solamente di quello



intimo attraverso la visualizzazione di forme, linee e colori. Le grandi e dense distese di colore sono attraversate da linee che si intersecano, formano triangoli, spazi metafisici, conducono a un punto focale che sta al di là del quadro, appunto altrove. Questi sottili fili si perdono nella lontananza, nello spazio e nel tempo, ma contemporaneamente danno il senso dell'orizzonte, della misura fra il cui e ciò che sta al di là.

Per Aldo Castelpietra il teatro che vuol dire guardare, contrapposto al dramma che vuol dire agire, è la grande passione di Franca Batich. Ed è così che le vuote tele di iuta si riempiono progressivamente delle spazialità di grandi teatri deserti e polverosi, di massicce ma contemporaneamente eleganti oscurità che incombono su nude lampadine eroiche e striminzite. I suoi quadri, diventati palcoscenici per le capriole dei ruoli così come dei saltimbanchi, anche quando si popolano di figure, trattano pur sempre di figure malinconicamente vuote. E il Vuoto continua così a essere, dietro i colori della ribalta, il vero motivo ispiratore. (Wikipedia)



Olde world charm at the Hebron Haven Trail Run

Following a memorable first outing, the Hebron Haven Trail Run returns to the scenic heart of the Midlands, hosted at the historic Hebron Haven Hotel. This country retreat oozes olde world charm, setting the stage for a trail experience rooted in both history and natural beauty.

The story of the land adds a unique layer to the experience. Under British rule, the property was granted to Carl Preller, who owned over 2,400 hectares in the area. Local lore tells of buried treasure hidden to protect it from being squandered — with whispers that some may have been uncovered during the construction of the Dargle Road. Whether myth or truth, the sense of mystery still lingers.

The routes wind through a diverse mix of plantations, towering forests, stretches along the uMngeni River, and around tranquil farm dams — offering a balanced and rewarding trail experience.

Accommodation is available at Hebron Haven for those wanting to fully embrace the countryside escape, and after the last event, their warm hospitality left a lasting impression on everyone involved.

A return to Hebron Haven means another opportunity to experience these landscapes in a setting that feels both relaxed and quietly adventurous.

Date: Sunday, 21 June 2026
Registration: 06:30 onwards
Race Briefing: 15min before each race
Race Types: Loop
Venue: Hebron Haven Hotel, Dargle
No pets
Accommodation: Hebron Haven Hotel

Short Course – R135
Medium Course – R195
Long Course – R230

Massive winter surfing event at the Ballito Pro

The world's longest-running surfing event, the Ballito Pro, will return to Willard Beach on KwaZulu-Natal's North Coast from July 4 to 18. It serves as the opening stop on the WSL Challenger Series for both men and women, acting as a crucial qualifier for the Championship Tour.

Organisers say this year's event, themed "Wave of Unity", will bring together elite surfing competition, music, youth development programmes and environmental initiatives.

Thousands of visitors are expected to travel to KwaDukuza for the two-week sporting and lifestyle event.

Event organiser Collette Bundy says the theme was inspired by South African surfer Luke Thompson's victory at the 2025 Ballito Pro.

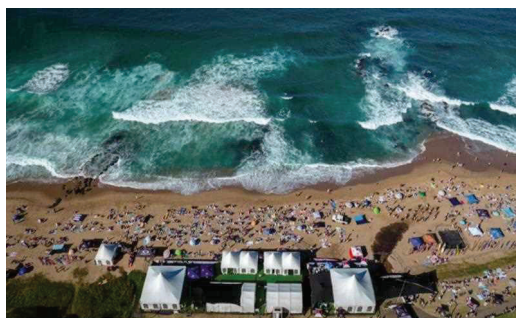
Bundy says, "It's called the Wave of Unity because we were capitalising on the fact that in 2025 Luke Thompson won the Ballito Pro, and it was the inspiration from him walking up the beach with the South African flag. So we've basically created a campaign around that, including the fact that we're celebrating the 2026 FIFA World Cup. So it's all about national pride, our strengths, our rising spirit, with South African surfing and sportsmanship in general..."

Alongside the high-performance surfing

heats, the event is famous for its vibrant winter festival, offering family-friendly entertainment that includes:

- Live Music Concerts: Showcasing top South African musical acts.
- Extreme Sports: Programs featuring skateboarding, beach volleyball, and other dynamic events.
- Lifestyle and Food: Pop-up retail stalls and food and wine showcases.
- Environmental Awareness: Educational programs regarding marine conservation and beach cleanups.

The Ballito Pro remains one of South Africa's premier surfing events and is expected to attract local and international competitors, spectators and tourists to the North Coast.



LEADING THE AUTOMOTIVE INDUSTRY

- 🔧 Roadworthy verifications
- 🔧 Defective workmanship
- 🔧 Fire investigations
- 🔧 Risk mitigation

- 🔧 Mechanical technical advisory
- 🔧 Accident reconstruction
- 🔧 Data recovery and diagnostics
- 🔧 Crash damage verification

SALVO'S
TECHNICAL FORENSIC MANAGEMENT

powering your motion
FOR A BETTER FUTURE

scan the QR CODE
for details

33
YEARS

